

beni e le attività culturali, una riunione di tutti i sovrintendenti archeologi d'Italia « allo scopo di valutare gli orientamenti, individuare le priorità e stabilire le direttive più opportune volte alla tutela del patrimonio archeologico »;

nella lettera di convocazione veniva precisato che l'incontro, fissato per le ore 16,00 presso la sede del ministero in Via del Collegio Romano sarebbe stato preceduto da una visita agli scavi del Porto di Traiano e all'Oasi di Porto nel territorio del comune di Fiumicino;

al termine della visita della zona demaniale del Porto di Traiano, gestita dalla Sovrintendenza Archeologica di Ostia Antica e dell'area tuttora di proprietà privata della famiglia Sforza Cesarini denominata « Oasi di Porto », la riunione ha avuto luogo non più presso il Ministero ma, nel corso di una colazione, presso la proprietà privata della famiglia Sforza Cesarini;

l'onorevole Sgarbi ha dichiarato ai presenti ed alla stampa di parlare « anche a nome del Ministro Giuliano Urbani »;

appare estremamente grave, oltre che scorretto e censurabile, che una riunione istituzionale di lavoro non già dei soli sovrintendenti di settore interessati per competenza geografica ma di tutti i sovrintendenti d'Italia, abbia luogo presso la proprietà di un privato cittadino da molti anni impegnato in una controversia con l'Amministrazione dello Stato legata all'area in questione —:

se era a conoscenza del fatto che una riunione istituzionale di lavoro di tutti i sovrintendenti archeologi d'Italia avente ad oggetto « l'individuazione delle priorità d'azione in campo archeologico » si sia svolta presso l'« Oasi di Porto » di Fiumicino;

in caso negativo, se non ritenga scorretto e censurabile il fatto che tale riunione si sia tenuta non già presso le strutture del Ministero ma presso la proprietà di un privato peraltro fortemente interessato alle determinazioni che il Mi-

nistero intende assumere circa l'area in questione. (4-00293)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BENVENUTO, BRESSA e MAZZARELLO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 2000 si sono svolte le elezioni della FIS (Federazione Italiana Sport Invernali) determinando l'elezione a Presidente del signor Gaetano Coppi;

detta persona aveva ricoperto nel passato l'incarico di direttore commerciale prima e direttore generale poi della « Rosignol Italia » per circa 15 anni, nonché azionista della Briko;

le aziende menzionate operano nel settore dello sci e fanno altresì parte del « Pool Sci Italia », consorzio che raggruppa le aziende fornitrici e sponsorizzatrici della FIS e dei suoi atleti;

detto consorzio esiste ufficialmente dal 16 ottobre 1974 e le industrie presenti si sono imposte, per statuto, l'incremento e la diffusione della pratica dello sci, ma anche, ovviamente, la valorizzazione dei prodotti legati alla pratica dello sport invernale;

risulta che alcune aziende del Pool Italia avrebbero elargito direttamente all'ex atleta Alberto Tomba somme considerevoli senza regolare documentazione fiscale, come peraltro risulta dal procedimento penale pendente a suo carico presso il Tribunale di Bologna;

al centro della vicenda vi sono ben 23 miliardi che Tomba avrebbe riscosso, secondo l'accusa del pubblico ministero Enrico Cieri, da ricchi contratti paralleli;

detti contratti non sarebbero stati dichiarati al fisco italiano e l'interessato avrebbe anche utilizzato società create *ad hoc* nei cosiddetti paradisi fiscali;

quanto accaduto inequivocabilmente ha danneggiato la Fisi, poiché la medesima è stata indebitamente esclusa essendo, tra l'altro, titolare di un diritto — su contratti regolari — agli emolumenti in oggetto pari al 30 per cento, come, ovviamente, l'erario, parimenti escluso;

quanto denunciato porta inevitabilmente a considerare che vi sia in merito a questa vicenda un forte conflitto di interessi che vede coinvolto anche il neo-eletto presidente nella sua veste di « legale rappresentante » di azienda coinvolta nella vicenda dove la FISFI, da lui rappresentata, è parte lesa;

per presunte irregolarità il procedimento elettorale è stato impugnato dinanzi alle competenti sedi giudiziarie e si attende l'esito del giudizio arbitrale;

era forte l'esigenza di un rilancio dell'immagine istituzionale della FISFI e della sua proiezione internazionale;

l'Italia, con le Olimpiadi bianche del 2006 alle porte, non può permettersi di preparare questo appuntamento con una situazione di scarsa chiarezza all'interno della Federazione sportiva direttamente interessata;

organi di stampa hanno commentato il patteggiamento di Tomba e quindi la sua ammissione di colpevolezza;

esiste un consistente malumore tra le società sportive e fra i tecnici aderenti alla FISFI sia per gli scarsi mezzi economici sia per i deboli indirizzi organizzativi —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto;

se non si ritenga opportuno avviare un'inchiesta che appuri le eventuali responsabilità dei soggetti chiamati in causa proprio nel momento in cui lo sport italiano sta vivendo momenti difficili,

come dimostrano i casi eclatanti del doping nel ciclismo e dei passaporti falsi nel calcio;

se e quali iniziative si intenda adottare al fine di tutelare gli interessi collettivi e garantire l'immagine dello sport italiano e della Fisi, oggi più che mai in virtù del prossimo appuntamento, e cioè le Olimpiadi del 2006;

se non si ritenga utile e doveroso commissariare l'ente in oggetto anche per verificare se i requisiti giuridici di eleggibilità di tutti gli altri membri del consiglio siano consoni alle responsabilità ed al lavoro da portare avanti, ma soprattutto se previsti dallo Statuto Federale e dalle leggi vigenti. (5-00071)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

i consigli degli ordini forensi, essendo enti pubblici, debbono osservare con il massimo rigore le norme di legge, in particolare quando esercitano l'attività disciplinare sui propri iscritti, poiché tali potestà disciplinari sono sovente in attrito con il dettato costituzionale e poiché, nell'esercizio di una potestà simile a quella giudiziaria, essi debbono osservare scrupolosamente gli obblighi di terzietà, imparzialità ed onestà nel giudicare;

secondo quanto risulta all'interrogante ciò non avverrebbe nelle sale dei consigli degli ordini forensi delle città di Pordenone e di Trieste, siti, a spese della collettività, presso i locali Palazzi di Giustizia;

infatti, tali organismi sono stati sottoposti a plurimi atti di querela per reati compiuti nell'esercizio di tali potestà di diritto pubblico;